

## Domenica XIII del Tempo Ordinario (Anno A)

(2Re 4,8-11.14-16; Sal 88; Rm 6,3-4.8-11; Mt 10,37-42)

Anche le letture di questa domenica vanno applicate alla situazione che la Chiesa universale sta attraversando e al suo modo di “regolarsi” di fronte alla “logica di questo mondo”.

Possiamo riconoscere, nella *illustre donna* di cui ci parla la prima lettura («un giorno Eliseo passava per Sunem, ove c’era un’*illustre donna*»), una figura profetica della Chiesa dei nostri giorni e nel profeta Eliseo una prefigurazione di Cristo stesso. La donna lo accoglie nel suo passaggio per ospitarlo («lo trattene a mangiare») e verosimilmente ascoltarne gli insegnamenti. A questo punto le si pongono due alternative:

– L’una consiste nel lasciarlo andare per la sua strada accontentandosi di quelle visite transitorie (come lo sarebbero stati, in futuro, i brevi anni della permanenza terrena di Gesù tra gli uomini) e dei suoi insegnamenti, senza cercare di averlo ancora con sé per interrogarlo, capire meglio e soprattutto avere la grazia di custodire la sua presenza nella propria casa. Ma quegli insegnamenti, senza di lui che li spiega e li conferma, potrebbero essere presto dimenticati, fraintesi e addirittura capovolti...

– L’altra alternativa, che è quella che la donna decide invece di seguire, è invece quella di costruire, nella sua casa, un “luogo”, una stanza apposta per lui, per custodire la sua presenza con il massimo rispetto e averlo presente ogni volta che lui vorrà («Facciamo una piccola stanza superiore, in muratura, mettiamoci un letto, un tavolo, una sedia e un candelieri; così, venendo da noi, vi si potrà ritirare»).

La Chiesa dei nostri giorni sembra trovarsi allo stesso bivio, nei confronti del suo Signore, Gesù Cristo:

– Da un lato può decidere di trascurare proprio la “presenza reale” di Cristo in se stessa, e in particolar modo nell’Eucaristia, e ritenere solo alcuni dei Suoi insegnamenti, magari manipolandoli, consapevolmente o meno, secondo le ideologie del mondo (un superficiale mito dell’accoglienza dei poveri e dei migranti, l’impegno sociale inteso in senso più o meno marxista, la frantumazione dell’unità della Chiesa cattolica in tante chiese sempre più autonome quanto a dottrina e prassi, lo spontaneismo dell’improvvisazione invece della solidità di una dottrina consolidata, e tutto quello che, di fatto, accontenta i poteri del mondo, che sono sotto la regia di Satana).

– Dall’altro lato avere a cuore, al contrario, prima di tutto la “presenza reale” del Signore, nell’Eucaristia e la vera dottrina di Cristo tramandata nella propria bimillennaria Tradizione.

Se la donna illustre e saggia della prima lettura, scelse la seconda strada – quella di custodire in sé la presenza reale del Signore, nella figura del profeta Eliseo – oggi nella Chiesa si è fatta strada, da più di cinquant’anni, la decisione insana di allontanarsi da se stessa e preferire di non preoccuparsi di avere il Signore sempre con sé, preferendo dissolversi seguendo la logica e i modelli sociali del mondo.

Nella prima lettura, poi, è presente, pur silenziosamente, anche il marito della donna, colui che è il “capo di casa” – che simbolicamente rappresenta coloro che nella Chiesa hanno

responsabilità di governo e di insegnamento – il quale ha acconsentito alla richiesta della donna di costruire una stanza per custodire la presenza del profeta. Se lui si fosse opposto quella stanza non sarebbe stata costruita e la presenza del Signore sarebbe rimasta un episodio passeggero, un ricordo del passato al quale al massimo dedicare un po' di commozione durante le pause dall'impegno secondo il mondo. Che cosa faranno oggi coloro che in quel marito sono prefigurati simbolicamente? Quale delle due strade stanno imboccando? La risposta è sotto gli occhi di tutti coloro che sono ancora in grado di ragionare...

San Paolo, nella seconda lettura, pone un interrogativo simile ai suoi interlocutori, quasi come se si trovasse di fronte a gente che di Cristo risorto si sta dimenticando per dedicarsi a tante altre "belle" attività, ma seguendo purtroppo la logica del mondo. Ma non è questa la logica della fede che salva! («non sapete che quanti siamo stati battezzati in Cristo Gesù [...] possiamo camminare in una vita nuova. [...] Così anche voi consideratevi morti al peccato, ma viventi per Dio, in Cristo Gesù»).

Nel Vangelo Gesù è nettissimo, a proposito della scelta da compiere. Chi non lo segue crocifiggendo la logica del mondo non può essere suo discepolo («non è degno di me», ripete più volte, e perderà tutto per sempre: «chi avrà tenuto per sé la propria vita, la perderà»).

Il versetto dell'Alleluia dice in poche parole, tratte dalla prima lettera di Pietro: «Voi siete stirpe eletta, sacerdozio regale, nazione santa; proclamate le opere ammirevoli di colui che vi ha chiamato dalle tenebre alla sua luce meravigliosa». La fede è una "sfida" alla logica del mondo e non può mai ridursi ad un asservimento ad essa, compiuto con la "falsa" o almeno "illusoria" scusa di "andare incontro" a chi non crede, finendo, al contrario, per far diventare non credente anche chi era partito con la fede!

Straziante è stata, in questi ultimi giorni, l'ingiusta vicenda con la quale la piovra satanica dei poteri statali e sovrastatali ha impedito ai genitori del piccolo Charlie, strappandolo dalle loro braccia, di compiere un estremo tentativo di dargli una speranza di vita, e doloroso il comportamento ambiguo delle diverse autorità ecclesiastiche che non hanno avuto il coraggio di sfidare seriamente questi poteri del mondo: alcune di esse hanno taciuto, e altre appena detto qualcosa di ambiguo e quasi sottovoce, più per dovere d'ufficio che per convinzione e solo pochissime voci si sono levate con la forza della fede e della ragione...

Ci consola e ci da forza solo la speranza nella vita eterna – per lui e per noi come per tanti altri esseri umani condannati dai poteri del mondo – come ci grida san Paolo («se siamo morti con Cristo, crediamo che anche vivremo con Lui!»), l'Apostolo che abbiamo festeggiato pochi giorni fa insieme a Pietro, il principe degli Apostoli. Oggi li invociamo perché riscuotano una Chiesa che sembra voler scomparire in un'eutanasia della fede e della vera dottrina di Cristo.

Maria Santissima schiacci presto la testa del "serpente antico", perché il tempo del suo potere sugli uomini sta per scadere e il trionfo di Cristo Risorto è imminente.

«Beato il popolo che ti sa acclamare: camminerà, Signore, alla luce del tuo volto; esulta tutto il giorno nel tuo nome, si esalta nella tua giustizia» (salmo responsoriale). Maria, Madre della Chiesa, intercedi per noi!

Bologna, 2 luglio 2017